

tratta di uno scambio di cifre. I tedeschi poi, hanno la mente particolarmente allenata a questo tipo di scambi. La lingua stessa lo impone. Basta pensare che i numeri si leggono al contrario. Per dire, per esempio, «trentanove», si dice «nove e trenta».

Sempre uno scambio di cifre è stato, in tempi più recenti, all'origine di quella che è conosciuta come la versione tedesca della «Pizza Connection». Nel 2003 Michel Friedman, un popolare conduttore televisivo, era finito in un grande scandalo di traffico di droga per un errore banale del suo studio legale che nel momento di mandare documenti altamente riservati via fax aveva sbagliato a comporre il numero. Le informazioni segrete erano finite nel retrobottega di un panettiere scaltro, che le aveva vendute al quotidiano sensazionalista *Bild*.

Ed è con questo schema, in un mo-

Svarioni colossali È stato uno scambio di cifre, un errore commesso negli anni '30

mento imprecisato nel passato, che fra gli 80 e i 100 anni fa qualcuno ha commesso un errore di trascrizione, chissà se accompagnato da un lapsus o da una mania di grandezza: i 1.230 chilometri sono saliti a 1.320.

I DATI NON TORNANO

L'errore è stato scoperto la scorsa settimana dal biologo Bruno Kremer, dell'Università di Colonia. L'esperto stava facendo uno studio su quello che rappresenta il più navigabile dei fiumi tedeschi, quando si è scontrato con dati discordanti. «Mi sono accorto che nelle pubblicazioni dell'inizio Novecento il Reno veniva citato con una lunghezza inferiore di quella di adesso, 1.230 chilometri appunto, quando invece tutte le enciclopedie moderne e i dati del Governo attuali riportavano 1.320», ha spiegato Kremer al quotidiano *Süddeutsche Zeitung*. «Sono andato avanti con le ricerche e ho raccolto in tutto una cinquantina di fonti sulla lunghezza del fiume. Si dividevano esattamente su queste due posizioni. La discordanza non mi dava pace. Decisi di trovare la ragione».

Per uscire dal dubbio, Kremer è andato alla radice del problema e ha rimisurato il corso del fiume. Ha fissato il «punto zero», nella città di Costanza, che coincide con l'inizio del fiume nel territorio tedesco. Ha poi misurato l'estensione fino a Hoeck von Holland, la località in cui il Reno sfocia nel Mare del Nord. La misura-

zione di questo tratto ha dato come risultato 1.032 chilometri. Successivamente, ha aggiunto l'estensione del lago di Costanza e, infine, la parte svizzera del fiume. Il risultato è stato di 1233 chilometri. «Abbiamo raffinato i calcoli e siamo arrivati in un secondo momento a 1.232», ha spiegato Ankie Pannekoek, portavoce del dipartimento idrico del governo olandese.

«Anche noi nelle nostre pubblicazioni riportiamo il numero 1320, nonostante abbiamo sempre avuto un dubbio», ha aggiunto Alfred Hommes, portavoce dell'istituto federale di idrologia tedesco. In questo mese la commissione di idrologia dell'area del Reno si riunirà per controllare nuovamente l'estensione reale del fiume. «Se sarà necessario, faremo una correzione ufficiale», ha assicurato Hommes.

Ora è il momento di cercare l'origine del problema. Mentre sarà difficile arrivare a un diretto responsabile, si può circoscrivere un periodo storico e delimitare una prima e una dopo. Secondo la *Süddeutsche Zeitung*, la cifra errata compare per la prima volta negli anni '30. Le edizioni dell'enciclopedia Brockhaus del 1903, della Herder del 1907 e della Meyer del 1909 attestano infatti la cifra di 1.230. Invece l'enciclopedia Knaur del 1932 riporta, forse per la prima volta, la lunghezza sbagliata di 1.320. Nella Brockhaus, l'errore appare per prima volta nel 1933 e si ripete in tutte le edizioni fino ad oggi.

L'ipotesi dell'inversione delle cifre sembra essere la più probabile, perché mentre l'errore sulla lunghezza è stato tramandato e ripetuto infinite volte (in tutti i siti italiani figurano 1.320 chilometri) i valori parziali (vale a dire la misura del tratto sviz-

WAGNER E IL RENO

«L'oro del Reno» è la prima opera della tetralogia «L'anello del Nibelungo» di Richard Wagner. L'opera fu composta nel 1853-54 e rappresentata per la prima volta nel 1869 a Monaco di Baviera.

zero e quella del tratto tedesco) vengono spesso riportati correttamente. Il museo del Reno ha già proceduto a modificare la cifra. L'enciclopedia Brockhaus ha assicurato che lo farà nella prossima edizione e dopo i nuovi accertamenti. Anche tutti i libri scolastici dovranno cambiare: in classe insegnanti e ragazzi dovranno accontentarsi della misura più bassa. ●

È normale: la geografia è un'invenzione

Il commento di Farinelli
dell'Università di Bologna

Con buona pace del Museo del Reno anche la nuova stima di 1.230 km per il corso di questo fiume è destinata a variare. Non perché

Kramer, il biologo che l'ha ricalcolata, si sia a sua volta sbagliato. Ma perché un fiume non è una striscia su una carta geografica: un fiume evolve. E a evolvere sono anche gli strumenti di misurazione, spiega Franco Farinelli, geografo dell'università di Bologna. «L'errore in geografia è normale, perché la geografia deve inventare quasi tutto» commenta. «Quindici anni fa, sorvolando il Colorado, con grande stupore anche dei geografi americani ci accorgemmo che il Colorado non era più un fiume. Un fiume è tale se ha un'origine e uno sbocco, e quello tecnicamente non era più

Misurare tutto?

Giappone, negli hotel
l'ora è in nanosecondi.
Ma serve a qualcosa?

tale, perché l'acqua, alla fine, veniva captata e utilizzata per scopi irrigui e industriali. Noi abbiamo della Terra un'idea da carta geografica. Ma tutti i fiumi europei, specialmente francesi e tedeschi, sono stati modificati. Oggi per lo più sono più corti». Dunque, la Terra si modifica per l'integrazione tra natura e uomo. Ma in più, aggiunge il geografo, la misura varia con lo strumento di misurazione: se l'altezza del monte Bianco s'abbassa da un anno all'altro è, sì, per l'erosione, ma anche perché di anno in anno il Bianco si misura con strumenti sempre più sofisticati. «Noi pensiamo che un fiume abbia una sola sorgente. Ma ogni fiume nasce da più d'una e si alimenta di polle sotterranee. La cosa più bella l'ha scritta Magris, lì dove dice «Il Danubio nasce da una grondaia» osserva Farinelli. E aggiunge che la foga di rimisurare il Reno nasce da un'ideologia borghese primo ottocentesca, l'epoca in cui «si inventò la Natura» (prima i planisferi erano solo politici, re e aristocrazia tenevano la Natura sotto controllo). Il rischio, appunto, è che non serva a nulla: tra un anno il Reno sarà cresciuto, o si sarà di nuovo accorciato...

MARIA SERENA PALIERI

LO SBARCO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Conviene, in questi tempi difficili, cogliere i segni che lasciano intravedere una possibilità di trasformazione, una dischiusura a un avvenire che, in quest'Italia, pare quasi implodere su se stesso. Segni che parlino a tutta quella sinistra che invece di avvatarsi su se stessa voglia ripartire da coloro che chiedono un orizzonte di senso praticabile. Una prospettiva di cambiamento è ciò di cui abbiamo bisogno. Perché, se la destra continua a essere egemone, è anche perché sa offrire una prospettiva concreta a una generazione che non sa più pensare alla possibilità di trasformazione di questa società (e se viene meno questo pensiero dell'avvenire, è inevitabile che vinca una destra, che sulla difesa dell'esistente, dei propri interessi identitari, ha offerte migliori di chiunque altro). Ecco, a questa prospettiva l'iniziativa dello Sbarco intende fare da stimolo. L'idea nasce a Barcellona, da italiani che vivono in terra catalana, e che sentono sulla propria pelle l'amore per la propria terra (dove la terra designa una co-appartenenza a uno spazio sociale e affettivo, dunque inclusivo). Una nave partirà da Barcellona il 25 giugno e approderà a Genova, carica di un migliaio di italiani residenti all'estero, che verranno a testimoniare la voglia di sentirsi cittadini di un paese in cui il diritto e i diritti vivono e non sono calpestati quotidianamente. Sulla «nave dei diritti» ci saranno eventi, discussioni, spettacoli. Per adesso hanno appoggiato lo sbarco molte personalità, tra cui Dario Fo, Erri De Luca, Gherardo Colombo, Moni Ovadia, Franco Battiato, don Andrea Gallo, José Saramago (sul sito www.losbarco.org le interviste video, il manifesto dei promotori e si può aderire). Uno sguardo dall'esterno è il dono che porta lo sbarco a un paese che pare aver smarrito la coscienza di sé, e la capacità di leggersi per quello che è, e per come appare agli altri.